

Riservato al Ludico

### DUOMO E DINTORNI - Ugo Flumiani (1876-1938)

Carosello di tram in piazza del Duomo. Quella immortalata in questo luminoso dipinto è una piazza del Duomo che pare animata da un'inesauribile energia. Oggi, solo una targa ricorda la presenza, a un tiro di schioppo dalla cattedrale, della prima centrale termoelettrica d'Italia e dell'Europa continentale. L'iniziativa di dotare Milano di quell'avveniristico impianto si deve al professor Giuseppe Colombo che, rientrato dalla prima Esposizione Internazionale di Elettricità di Parigi (1881), fondò il Comitato Promotore per l'Applicazione dell'Energia Elettrica in Italia. La centrale iniziò a funzionare nel giugno dell'83 con 4 dinamo, che divennero 6 nel giro di pochi mesi dovendo garantire anche l'illuminazione del Teatro alla Scala.

### Cà delle Rondini › via Carlo Porta, 3/5

Sul lato destro di questa viuzza, che collega via De Marchi a via Turati, adiacente al parco di un palazzo residenziale, la facciata di una moderna casa a due piani è interamente coperta da un mosaico in ceramica. Dipinto e inciso ad Albissola, tra il 1980 e il 1984, da Ernesto Treccani (Milano, 1920-2009) che abitava proprio qui, prima di raggiungere la sua sede definitiva il mosaico era esposto alla Triennale del 1985. Raffigura un cielo dai colori delicatissimi (bianco, celeste, rosa, verde, grigio) solcato ovunque da voli di rondini. Di fianco al

Riservato a: Miglioriamo la fornace

### A MILANO SI VOLA-

Nel 1910, in occasione del "Circuito Aereo Internazionale di Milano", ebbe origine il primo aeroporto milanese, alla periferia sud-est della città, fuori Porta Vittoria, fra la Paullese, il Lambro e le case del quartiere Monluè, nella zona della cascina Taliedo, dalla quale l'aerodromo prese il nome. Su un'area di circa 1 milione di metri quadrati vennero costruiti numerosi hangar, un deposito di benzina, un'officina riparazioni. L'aerodromo, collegato a Milano dal tram 35 (che faceva capolinea nell'attuale piazza Ovidio), era gestito dalla Società Italiana di Aviazione, fondata in città due anni prima, che, sempre a Taliedo, nel 1911, diede vita anche alla seconda Scuola di aviazione istituita in Italia. Nel 1913 Taliedo divenne aeroporto militare.

portone del n. 5, l'incisione su una piastrella in ceramica ne spiega il significato: «Se alzi gli occhi un poco meno in alto del cielo vero, troverai un altro cielo terreno. È il sogno di un pittore per la sua città».

La Cà delle Rondini, come la chiamano i milanesi, ospita anche la Fondazione Corrente e lo studio-museo dell'artista.



INFORMATIVA DEL 24/03/2024 NR. 18

# Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

24/03/2024 nr.18

Slogan aziendale:

Se vai con lo zoppo, aspettalo.

In questo numero

Cose importanti

DUOMO E DINTORNI - Ugo Flumiani (1876-1938)

A MILANO SI VOLA- Cà delle Rondini › via Carlo Porta, 3/5 MILANO NUOVO IL FAGUJOLO PATATA



“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano<sup>1</sup>.

[redigio.it/rvg101/rvg-24-12.html](http://redigio.it/rvg101/rvg-24-12.html) - Il testo della settimana - lettura

[Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html](http://Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html)—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate:

“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



INFORMATIVA



[Redigio.it](http://Redigio.it)

Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:

## IL FAGUJOLO PATATA

Questa pianta, che per la sua utilità merita di essere raccomandata alle Società di acclimatazione ed alle Società agrarie, è indigena dell'America. Essa alligna in quella parte del territorio degli Stati Uniti che si estende dalle sponde del Missuri alle Montagne Rocciose.

« Fra i prodotti naturali di quella regione, dice il sig. A. Malespine, a cui siamo debitori di questi ragguagli, io aveva sin da principio osservato attentamente una specie di pomo di terra, a cui gli indigeni danno il nome di patata indiana, o pomo di terra selvatico. I bianchi ed i meticci non ne fanno uso, ma gli Indiani, quando difettano di carne, la estraggono dalla terra e la mangiano. Gli americani sprezzano questa pianta, e la chiamano: il nutrimento dei selvaggi morti di fame.

Tale disprezzo per un prodotto sì prezioso è davvero inesplicabile. La patata indiana acquista la grossezza e la formi del pomo di terra comune; ve ne sono molte varietà, la migliore però è un'insipida al palato.

Una Inora e tegolaie 'coltivazione potrebbe migliorarla d'assai, ma anche tale qual è questa pianta, gode di molte prerogative : la pianta è rigogliosa ed il tubero può passare l'inverno nella terra senza soffrire alterazione di sorta, e prospera in ogni terreno. La radice cresce sempre e produce dei turberi sino alla profondità di due metri.

« Io non aveva mai, continua il succiato viaggiatore, portata la mia attenzione sul gambo; tuttavia aveva spesso osservato. che là dove trovasi il pomo di terra selvatico, si trova anche una pianta che semita a appartenere ; alla famiglia delle convolvulacee, ha gambi numerosi lunghi e deboli, arrampicantisi sul terreno od attorcigliantisi intorno alle piante vicine Questi gambi producono una grande quantità di baccelli bivalvi, che hanno tutta l'apparenza, l'odore ed il gusto dei fagiuoli ; i grani contenuti in questi baccelli sono uniformi e divengono bianchi maturando. In una parola sono veri fagiuoli, duri al tatto ed un poco più piccoli dei nostri.—Un giorno spinto da una curiosità ben naturale, mi appressai ad un sito, dove poco prima aveva veduto un'indiana intenta a disseppellire alcuni tuberi, più per giudicare del suo lavoro che per altro.

La buca scavata dall'indiana con un semplice bastone, era enorme, e lasciava vedere alcune radici ancora unite agli steli. Mi avvidi allora con somma meraviglia che la stessa pianta produceva le patate ed i fagiuoli ; le radici erano cariche di tuberi, gli steli di legumi. »

I fagiuoli ed i pomi di terra furono gustati e dal signor Malespine e da alcuni suoi amici e furono trovati sodo ogni rapporto eccellenti.

Peccato che le notizie di questo viaggiatore siano le uniche che si hanno intorno a questa pianta tanto utile ed interessante, e che le sue circostanze non gli abbiano permesso di recarne un qualche saggio in Europa

### Comune di Chiaravalle Milanese

1. <http://redigio.it/dati2509/QGLN834-marzo-calendario.mp3> - Il comune di Chiaravalle (Ceravall) - Nome abitanti: Chiaravalleesi

Oggi fa parte del Municipio 5. Il toponimo deriva dal latino Clara Vallis, come il francese Clairvaux, sede del primo monastero fondato da Bernardo da cui ebbe origine la riforma cistercense. Fu lo stesso Bernardo, durante il suo secondo viaggio in Italia, a fondare nel 1135 l'omonima abbazia, attorno alla quale nel corso del medioevo andò formandosi un nucleo abitativo. In realtà, la zona, paludosa e ricca di fontanili, conobbe insediamenti ben più antichi e vi si avvicendarono liguri, umbri, etruschi, celti e romani. Il Barbarossa devastò l'abitato, senza però toccare l'abbazia in costruzione. Il vecchio nucleo storico è ancora oggi circondato da terreni agricoli, non essendo stato preso di mira dalla speculazione edilizia abitativa e nemmeno da quella industriale. Nel 1859 la sua popolazione non superava le 1.360 unità, mentre

## MILANO NUOVO

La via Torino, una delle grandi arterie interne della città, va ogni giorno riformandosi completamente, mercè i decretati allargamenti ed i nuovi edifici privati, che quasi per incanto vi si costruiscono. In questa via che direttamente conduce al Cambio ed al corso di porta Ticinese, vennero in questi due anni, e principalmente nello scorso, eseguiti importantissimi lavori, fra i quali noteremo le demolizioni a San Giorgio, gli allargamenti e le costruzioni di fronte alla via de'Piatti, quelli del Malcantone e della via Carlo Alberto. La casa di cui diamo il disegno in questa pagina, è di proprietà del sig. Giovanni Salimbeni le due fronti prospettano l'ima sulla via Torino e l'altra sulla via Carlo Alberto, formando uuo degli angoli del crocicchio. Di fronte a questo dall'altro lato, formando l'altro angolo, sorgerà MILANO NUOVO. — Casa Salimbeni sull'angolo di via Torino e Carlo Alberto.

la casa Rossignoli con disegno dell'architetto Paolo Ortelli, che è pure l'autore del disegno della casa Salimbeni e della casa posta in via Carlo Alberto di proprietà dei signori Galli e Rosa.

I due lati della casa presentano dodici ampi ed eleganti negozi che vanno notati per la loro felice distribuzione e per i molti comodi di cui sono forniti.

Sopra i negozi trovansi dei grandi ammezzati ad uso magazzino e laboratori.

L'aspetto di queste nuove costruzioni, fatte con tutti i moderni sistemi introdotti dal progresso, è molto diverso da quello delle altre case di Milano, ed osservando il lato sinistro della via Torino vi sembra di trovarsi sui boulevards parigini. Sappiamo che l'elegante ingegnere Ortelli fu pure incaricato del disegno d'una nuova casa in via Principe Umberto, che si sta costruendo.

### I CANNOCCHIALI.

Voi sapete già di che cosa si compone il cannocchiale; un'armatura di rame o d'alluminio ricoperta d'avorio, di madreperla, di smalto, o semplicemente di pelle.

In quell'armatura, composta di due tubi, si collocano ad ambe le estremità le lenti destinate ad ingrandire gli oggetti. Fino a questi ultimi anni la scienza rimase stazionaria, giungendo ad aumentare alquanto la forza delle lenti, ma a condizione di innalzare considerabilmente il prezzo del cannocchiale.

Oggidi, si ottiene una forza considerevole mediante tre vetri sovrapposti e saldati insieme con una specie di gomma chiamata Balsamo del Canada.

Siccome il cannocchiale di ordinario non ha che tre lenti, così si chiama cannocchiale da 8 o 12 vetri quello le cui lenti sono raddoppiate o triplicate.

L'ottico Duroni giunse a dare a suoi cannocchiali una nuova qualità.

Altre volte, il teatro, la campagna e la marina domandavano cannocchiali particolari.

Mediante un metodo semplicissimo e perfettamente solido, il signor Duroni dà allo stesso cannocchiale i tre gradi di forza.—Tre lenti biconcave e poste nella parte inferiore del suo cannocchiale succedonsi l'una all'altra per la pressione di un bottone.

Mercè tale ingegnoso sistema, — la cui applicazione è altresì facilitata da un'iscrizione collocata sulla piastrina che congiunge i due tubi,— lo stesso cannocchiale serve tanto bene per vedere le prospettive lontane quanto le vicine.

nel 1923, al momento dell'annessione del Comune a Milano, ne contava circa 6.000.

Di Chiaravalle ricordiamo:

\*il monumentale complesso dell'abbazia, il simbolo più insigne dell'insediamento cistercense nella campagna milanese, nonché uno tra i più importanti complessi monastici italiani; \*il delittuoso abbattimento, nel 1860-61, di numerosi edifici nella parte est del complesso abbaziale, per fare spazio alla linea ferroviaria

\*la tradizione secondo la quale fu tra le antiche mura dell'abbazia che, attorno all'anno Mille, i monaci cistercensi misero a punto la ricetta del Grana Padano, come espediente per conservare l'eccedenza di latte;

il Parco Agricolo Sud Milano, dove capita di vedere anche qualche cicogna bianca, uccello riprodotto nello stemma dell'abbazia.